

3 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annunzio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura (Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10)

Dal libro di Neemia.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Salmo 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura (1 Cor 12, 12-30)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)

Dal vangelo secondo Luca.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Oppure:

"Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Oggi si è compiuta questa Scrittura



Nel suo vangelo, Luca fa iniziare il ministero pubblico di Gesù nella sinagoga di Nazareth, pur essendo al corrente del fatto che la sua predicazione era cominciata a Cafarnao.

Dopo essere stato condotto nel deserto dallo Spirito per essere tentato dal demonio, Gesù, uscitone vincitore, se ne allontana e fa ritorno in Galilea, nella sua città di Nazareth.

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Sono le parole che chiudono il brano evangelico odierno pronunciate da Gesù nella sinagoga della sua città. Vi si era recato come suo solito nel giorno di sabato, aveva preso il rotolo della scrittura e aveva trovato e letto il brano di Is. 61,1-2, in cui il profeta si dice inviato con la missione di inaugurare i tempi messianici annunciando ai poveri un lieto messaggio, la liberazione ai prigionieri e agli oppressi, la vista ai ciechi, a predicare il tempo di grazie del Signore. Gesù non commenta le parole di Isaia ma le attualizza: Oggi si è compiuta...

La sua è parola-evento, una parola che è già salvezza. La profezia è in atto, diventa vita, si attualizza; la Scrittura diventa evento-parola in Lui che è la Parola Incarnata del Padre. Una parola unica e definitiva, che fa ciò che dice, che compie in pienezza ciò che annuncia. Una Parola che, detta, diviene ed opera in chi ascolta.

“Oggi” – termine caro all’evangelista Luca e che ricorre nel suo vangelo altre volte per dire la salvezza che si sta “avverando” (vedi Lc 2,11; 5,26), che si può vedere; si è chiamati dentro ad essa; fino ad “entrare nella casa”, come è stato per Zaccheo (Lc 19,9: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa”).

Alla domanda sottintesa nella narrazione: Gesù è un profeta? la risposta si fa sempre più evidente secondo quei criteri di discernimento che Israele usa per verificare se un profeta è inviato o no da JHWH: c’è riscontrabilità tra ciò insegna e gli insegnamenti della legge, le sue opere corrispondono ai comandi di Dio, le profezie circa il futuro si verificano tutte. A Nazareth Gesù si presenta come profeta, anche se non si definisce così, conforme al suo stile che rifugge ogni definizione di sé.

L’autorevolezza di Cristo chiede all’uomo di adeguare la propria vita al messaggio ascoltato, accettando l’Unto di Dio e rinunciando alla presunzione di ridurlo alla sua dimensione: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. L’oggi della salvezza risuona lì dove arriva la predicazione. “La fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rom. 10,17)

Nella sinagoga di Nazareth si scorgono le risposte fondamentali dell’uomo che aspetta di incontrare la salvezza. Gesù è inviato da Dio, sostenuto dallo Spirito. L’unzione dice che egli è il Cristo. In lui si compiono le Scritture. È l’oggi di Dio che compie la storia di un passato giunto a maturazione in Gesù e si riverserà

nell'oggi quotidiano del domani che è il tempo della Chiesa, inviata anch'essa come Parola profetica, sostenuta dallo Spirito.

Oggi: parola chiave nella nostra vita di ogni giorno. In questo oggi si adempie la Scrittura. In questo oggi il Cristo entra nella sinagoga delle nostre convinzioni per proclamare un lieto messaggio alle povertà del pensiero, ai sentimenti prigionieri di quel desiderio infranto sulle rovine di un grigio quotidiano trascinato di ora in ora, allo sguardo offuscato dall'orizzonte troppo ravvicinato. Un anno di grazia, di ritorno, di benedizione.

Signore, che il nostro oggi sia il tuo, perché nessuna tua Parola possa cadere invano nella nostra vita ma tutte possano realizzarsi come chicchi di grano nel solco gelido del passato, capaci di germogliare ai primi venti di primavera.